

GLI OPERATORI DELL'USL 6 RIVENDICANO IL MANCATO RICONOSCIMENTO DEGLI ARRETRATI DEI TEMPI DI VESTIZIONE PROMESSI. STAMATTINA SIT-IN ANCHE DEI DIPENDENTI DI VIA GIUSTINIANI

Personale in agitazione: «Si lavora male»

Uil Fpl e Cgil Fp: «Mancano infermieri per la nuova Pediatria». I sindacati del comparto: «Le promesse vanno mantenute»

Marta Randon

La sanità padovana è in subbuglio. Sul piede di guerra. «La pazienza è finita» spiegano Cgil e Uil. Ieri i sindacati dell'Usl 6 hanno dichiarato lo stato di agitazione; oggi, alle 10.30 è previsto un sit-in davanti alla Prefettura del personale dell'azienda sanitaria. «Mancano infermieri per la nuova pediatria, la carenza è insostenibile come il ripristino delle 12 ore per le radiologie. La vertenza era già chiusa. Siamo vicini allo sciopero», spiegano i sindacalisti di Uil Fpl e Fp Cgil.

Al centro della mobilitazione dell'Usl 6 c'è invece il mancato riconoscimento degli arretrati relativi ai tempi di vestizione, un diritto sancito dal Contratto nazionale Sanità 19-21 «e mai realmente onorato dall'amministrazione nonostante gli impegni



presi». Il tempo per indossare gli abiti da lavoro, spiegano Marika Damiani di Fp Cgil e Hena Helena Da Silva Velotti di Uil Fpl, «non è un accessorio, ma un orario di occupazione effettivo che deve essere retribuito, come stabilito dai contratti nazionali e dalla giurisprudenza».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è il mancato rispetto dell'accordo sindacale aziendale sottoscritto il 14 marzo 2024. «In quella sede – continuano le sindacaliste – l'amministrazione si era formalmente impegnata a trovare un'intesa specifica per la liquidazione degli arretrati entro 30 giorni dalla firma. E come è andata a finire? Sono passati due anni da quella firma e non abbiamo visto nemmeno una bozza di proposta. Si tratta di un ritardo inaccettabile che suona come una mancanza di rispetto verso

LE PROTESTE DEL PERSONALE

TROPPE RIGIDITÀ E IMPEGNI DISATTESI
A SINISTRA UN SIT-IN DEI SINDACATI

«L'amministrazione non vuole venirci incontro. Senza risposte sugli arretrati la mobilitazione andrà avanti»

professionisti che garantiscono ogni giorno la tenuta del servizio sanitario pubblico». Damiani e Velotti aggiungono: «Non abbiamo potuto fare altro che accogliere con assoluta determinazione il mandato ricevuto da lavoratrici e lavoratori».

I dipendenti sono stanchi: «L'amministrazione non vuole

venirci incontro. Senza risposte immediate e concrete la mobilitazione andrà avanti». Ieri sono state attivate in Prefettura le procedure previste, i lavoratori chiedono «l'immediata convocazione di un tavolo tecnico che porti non più promesse, ma un piano di liquidazione certo degli arretrati spettanti».

Il malcontento dei dipendenti dell'Azienda ospedaliera verrà presentato stamane in piazza Antenore: «Protestiamo contro la revisione unilaterale dei turni e per la carenza di personale, in particolare per la nuova Pediatria. In totale mancano 200 infermieri e 100 operatori sanitari. In più l'Azienda ci ha già detto che vuole riorganizzare i turni delle sale operatorie. Così non si può andare avanti» chiudono i sindacati del personale. —



SEDE ULSS 6 I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione per una serie di accordi disattesi e di ritardi

Ulss 6, proclamato lo stato di agitazione: «Ora basta»

► I sindacati denunciano accordi disattesi e ritardi «inaccettabili» nelle risposte

► La direzione: «L'incontro a fine mese» E oggi c'è presidio anche in via Giustiniani

SANITÀ

PADOVA Proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti dell'Ulss 6 Euganea dopo l'assemblea di ieri mattina. I lavoratori hanno dato mandato unanime ai sindacati per mettere in atto tutte le azioni del caso. «L'amministrazione ha disatteso l'accordo del marzo 2024 e manca ancora una proposta sugli arretrati. Così – spiegano Marika Damiani della Fp Cgil e Hena Da Silva Velotti della Uil Fpl – dopo due anni di attesa, la pazienza dei lavoratori è finita. Dopo l'affollata assemblea hanno deliberato all'unanimità la proclamazione dello stato di agitazione».

LA VERTENZA

Al centro della vertenza, il mancato riconoscimento degli arretrati relativi ai tempi di vestizione e svestizione, un diritto sancito dal Contratto Nazionale della Sanità 19-21 e mai realmente onorato dall'amministrazione nonostante gli impegni presi. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso – continuano le sindacaliste – è il mancato rispetto dell'accordo

sindacale aziendale sottoscritto il 14 marzo 2024. In quella sede, l'amministrazione si era formalmente impegnata a trovare un'intesa specifica per la liquidazione degli arretrati entro 30 giorni dalla firma. E come è andata a finire? Sono passati due anni da quella firma e non abbiamo visto nemmeno una bozza di proposta. Si tratta di un ritardo inaccettabile che suona come una mancanza di rispetto verso professionisti che garantiscono ogni giorno la tenuta del servizio sanitario pubblico».

Durante l'assemblea è emersa con forza la delusione del personale per un diritto contrattuale ignorato. «Il tempo di vestizione – insistono i sindacati – non è un accessorio, ma un orario di lavoro effettivo che deve essere retribuito, come stabilito dai contratti nazionali e dalla giurisprudenza.

AL CENTRO DELLO SCONTRO IL MANCATO RICONOSCIMENTO DEGLI ARRETRATI SUI TEMPI DI VESTIZIONE DEL PERSONALE

I dipendenti – incalzano – non sono più disposti ad aspettare tempi burocratici che nascondono una mancanza di volontà politica aziendale e noi la pensiamo come loro – hanno concluso le due rappresentanze sindacali – il mandato che ci hanno consegnato è chiaro e unanime: senza risposte immediate e concrete sugli arretrati, la mobilitazione andrà avanti. Da oggi (ieri) siamo formalmente in stato di agitazione, attiveremo tutte le proce-

sure previste presso la Prefettura e chiediamo l'immediata convocazione di un tavolo tecnico che porti non più promesse, ma un piano di liquidazione certo degli arretrati spettanti».

Sulla questione, l'Ulss 6 Euganea ha reso noto di averla inserita nell'ordine del giorno e di aver già convocato le organizzazioni sindacali per il prossimo 28 gennaio ad eccezione di Fp Cgil ed Uil Fpl, in quanto non sono sindacati firmatari dell'ultimo contratto.

L'ALTRA AZIENDA

Sempre in ambito sanità questa mattina le segreterie territoriali di Fp Cgil e Uil Fpl hanno organizzato un presidio dei lavoratori dell'Azienda Ospedaliera a partire dalle 10.30 in piazza Antenore davanti alla Prefettura. L'iniziativa si svolge nell'ambito del percorso dello stato di agitazione votato all'unanimità dall'assemblea dei dipendenti per protestare contro la revisione unilaterale dei turni, la carenza di personale oss nelle chirurgie e la gestione dell'organizzazione del lavoro da parte della direzione aziendale.

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACALISTA Hena Da Silva Velotti della Uil Fpl

«Infranto l'accordo sugli arretrati» è scontro totale fra sindacati e Usl 6

Indetto lo stato di agitazione. Azienda ospedaliera, nel 2026 «rosso» a 100 milioni

PADOVA Il clima nei corridoi dell'Usl 6 Euganea si fa rovente. Quella che doveva essere una trattativa tecnica si è trasformata, nella mattinata di ieri, in un muro contro muro che ora rischia di paralizzare i rapporti tra vertici sanitari e personale. L'assemblea sindacale si è chiusa con un verdetto senza appello: mandato unanime alla mobilitazione e proclamazione immediata dello stato di agitazione.

Al centro del contendere c'è il cosiddetto «tempo di vestizione»: quei minuti necessari a indossare e togliere il camice che, per legge e contratto, sono orario di lavoro. Secondo Marika Damiani (Fp Cgil) e Hena Helena Da Silva Velotti (Uil Fpl), l'amministrazione avrebbe disatteso gli impegni presi mesi fa. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso - spiegano le sindacaliste - è il mancato rispetto dell'accordo sottoscritto il 14 marzo 2024. L'Usl si era impegnata a definire entro 30 giorni un'intesa per liquidare gli arretrati. Dopo dieci mesi, il silenzio è totale». Un ritardo giudicato «inaccettabile» e vissuto dai lavoratori come una «mancanza di rispetto verso chi garantisce ogni giorno la tenuta del servizio pubblico».

La delusione emersa durante l'assemblea è sfociata in una strategia che passerà ora per i canali istituzionali. «Non è un dettaglio accessorio, ma un diritto sancito dalla giurisprudenza», ribadiscono Cgil e Uil insieme alla Rsu. I sindacati sono pronti a portare la vertenza sul tavolo del prefetto, se non arriverà una convocazione tecnica con un piano certo di liquidazione delle somme dovute. L'Usl 6 replica: «I sindacati sono già stati convocati per il prossimo 28



L'accusa
I minuti dei tempi di vestizione sono orario di lavoro, qui c'è una mancanza di rispetto



La replica
I sindacati sono stati convocati il 28 gennaio, a parte Cgil e Uil non firmatarie del contratto



Alta tensione Sopra, la sede dell'Usl 6. In basso Marika Damiani, segretaria provinciale della Funzione Pubblica Cgil



L'intesa di due anni fa

Prevedeva che l'azienda sanitaria definisse in 30 giorni il patto per liquidare il dovuto. «Ma dopo mesi il silenzio è assoluto»

gennaio, ad eccezione di Cgil e Uil, in quanto non firmatarie dell'ultimo contratto». Una mossa che promette di trasformare una disputa economica in una battaglia di principio sulla partecipazione. Ora tra le corsie degli ospedali la protesta è iniziata.

E mentre il sindacato scalda i motori, l'azienda ospedaliera di Padova diffonde i dati del bilancio economico di previsione. I numeri raccontano di una macchina che spinge al massimo, ma che fatica: la perdita d'esercizio prevista è di 100,3 milioni di euro, inferiore però a quello dello scorso anno. Il valore della produzione sale a 811 milioni, trainato da un aumento delle prestazioni erogate. Ma a correre sono soprattutto i costi: 913 milioni di euro. A pesare sono proprio le voci legate a chi

l'ospedale lo fa funzionare: la spesa per il personale cresce di 13 milioni, effetto dell'applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale e dagli accantonamenti per i rinnovi. A questo si aggiungono 4 milioni extra per le manutenzioni, con molte apparecchiature alcune delle quali acquistate con fondi Pnrr. La direzione padovana conferma l'impegno al rigore chiesto dalla Regione, parlando di «azioni altamente sfidanti» sia per aumentare i volumi di attività che per contenere le spese.

Da un lato i conti sotto pressione, dall'altro un personale che rivendica il rispetto degli impegni presi. Saranno le prossime settimane a chiarire quale direzione prenderà la sanità padovana.

Sara Busato

© RIPRODUZIONE RISERVATA